

# Dilemmi morali e problematiche etiche nell'era dell'informazione: il ruolo del bibliotecario

## Dilemmi morali e problematiche etiche nell'era dell'informazione: il ruolo del bibliotecario tra "neutralità" professionale e "impegno" sociale ed ambientale

*Stato di avanzamento del progetto di dottorato e attività svolte nell'a. a. 2023/2024*

Francesco Giuseppe Meliti

dottorando presso

*Università della Svizzera italiana – Facoltà di Teologia – Dottorato in Scienze religiose  
supervisor: Markus Krienke*

*in co-tutela con*

*Università di Bologna – Campus di Ravenna – Dottorato in Beni Culturali e Ambientali  
supervisor: Lucia Sardo*

## Dilemmi morali e problematiche etiche nell'era dell'informazione: il ruolo del bibliotecario

Questo progetto di dottorato, avviato nell'anno accademico 2023/2024, ha l'intenzione di svolgere un'attività di ricerca su come l'evoluzione della professione bibliotecaria nell'era dell'informazione e il posizionamento della biblioteca rispetto alla società stiano portando sempre di più il ruolo del bibliotecario ad uno **spostamento** da una “tradizionale” neutralità verso un impegno, non soltanto in ambito “sociale”, ma ora sempre di più anche in ambito ambientale, non senza dilemmi di tipo etico.

L'attuale era dell'informazione è la conseguenza di una vera e propria, secondo Luciano Floridi, “quarta rivoluzione”, quindi una nuova ulteriore rivoluzione, dopo quella copernicana, darwiniana e freudiana, dovuta allo sviluppo delle capacità delle *Information and Communication Technologies (ICT)* di registrare e trasmettere, evolvendosi nelle abilità di processare e di creare un nuovo ambiente di vita digitale, definito come “infosfera” .

La scienza dell'informazione (*Information Science*) deve “unire le forze e creare rapporti di fiducia con le altre discipline”, diventando “un nodo cruciale in una rete di **curatori di capitale semantico**” e fornendo contributi specifici nel contesto più ampio del “**prendersi cura del nostro capitale semantico e dell'infosfera**”.

John Burgess evidenzia il fatto che i professionisti dell'informazione hanno investito a lungo nell'idea che i sistemi informativi, **se correttamente utilizzati**, possano fornire un “**bene pubblico trasformativo**”, invece **se questi sistemi informativi sono usati male possono nuocere a molti**.

## Dilemmi morali e problematiche etiche nell'era dell'informazione: il ruolo del bibliotecario

Durante questo primo anno si è cercato di affrontare l'approccio metodologico relativo alla più generale etica dell'informazione (*Information Ethics*).

Ad es. la prospettiva proposta da Burgess è quella di ricorrere a “**quattro ambiti/quadri (*frameworks*) etici** occidentali: **deontologia, consequenzialismo, etica del carattere ed etica contrattuale**”, presentando ogni quadro come una “lente morale, un modo di interpretare il mondo se un certo insieme di principi etici sono veri”. Infatti “considerare un problema con una nuova **lente ermeneutica** può aiutare nell'analisi creativa e facilitare la scoperta di nuove intuizioni; quindi è vantaggioso avere a disposizione una gamma di ermeneutiche che vada oltre le proprie preferenze morali personali”.

In particolare questi “quadri etici non sono rivali, nel senso che non si richiede di dare un'adesione personale a un sistema etico” e “**nessun singolo quadro etico sarà sufficiente per affrontare la varietà di questioni** sollevate nello studio e nella pratica dell'etica dell'informazione”, ma andranno sovrapposti per soddisfare una data necessità. Quindi se “la ricompensa del deontologista è una coscienza pulita, quella dell'utilitarista è la ricerca del piacere, mentre per l'etica della virtù ci può essere solo una vita di disciplinata moderazione”, l'etica contrattualistica o neo-contrattualistica “sottolinea quanto i quadri etici si basino su un accordo e come sia possibile rivedere il contratto morale in modo collaborativo”.

Questi quattro quadri etici non “dovrebbero essere visti in alcun modo come un elenco completo”, in quanto è “un'eredità del colonialismo il fatto che le idee occidentali abbiano dominato i modi disponibili per discutere il rapporto tra informazione, tecnologia e bisogni delle persone.

## Dilemmi morali e problematiche etiche nell'era dell'informazione: il ruolo del bibliotecario

Inoltre si è iniziato ad affrontare la problematica, rilevante anche per l'etica bibliotecaria, relativa alla cosiddetta **“cancel culture”**.

Secondo Davide Piacenza, bisogna andare oltre i consueti mantra distorsivi della “dittatura del politicamente corretto” e della “cancel culture” e delle “guerre culturali” ed è **necessario distinguere** tra le giuste rivendicazioni delle minoranze e le esagerazioni settarie, le minimizzazioni e la propaganda, che dilagano anche sui social network.

Rispetto a tali **eccessi, che sfiorano i tentativi di censura e i rischi di autocensura**, in quanto attacchi alla libertà intellettuale, le biblioteche dovrebbero essere sempre vigili, difendendo la libertà di accesso all'informazione e la libertà intellettuale come valori fondamentali per chi lavora in biblioteca, a partire dalle collezioni, anche nei riguardi dell'autocensura di chi lavora in biblioteca (“censura silenziosa”), sia a livello consapevole sia a livello inconsapevole, ma **al tempo stesso tutelando e promuovendo le diversità** e in particolare i **diritti delle minoranze**, tradizionalmente discriminate e escluse, anche in biblioteca.

Sarebbe comunque preferibile una sorta di **“indigenizzazione”** dei **servizi** e delle **collezioni** di una biblioteca, con un processo prevalentemente di “aggiunta”, forse meno problematico, a seconda dei casi, rispetto ad un processo di “decolonizzazione”, “eliminazione” o “cancellazione”.

Infine è innegabile che tutto questo diluvio di disinformazioni, di *fake news* e di mistificazioni **sta inquinando un sano dibattito nella “sfera pubblica”**, la quale è, secondo Habermas, a fondamento di ogni vera democrazia, con una **frammentazione della sfera pubblica** e con una polverizzazione delle opinioni generali, che così **cancella** (e questa cancellazione è forse un problema ben più rilevante) **uno spazio collettivo di intermediazione**, essenziale per la libera formazione della volontà politica, per la deliberazione democratica e per gli stessi processi di apprendimento e di riflessione.

In definitiva anche la “etica del discorso” di Habermas rappresenta quindi una prospettiva e un *framework* da utilizzare per la presente ricerca.